

Critiche dal Ccd e dall'ex ministro Biondi, Scajola lo invita al riserbo. Frigo, Camere penali, parla di situazione inopportuna

Taormina, anche il Polo comincia a vacillare

Non c'è solo l'Ulivo a sottolineare l'incompatibilità tra l'incarico al Viminale e l'attività di legale di boss mafiosi

Maura Gualco

ROMA Non esiste una norma che sancisce l'incompatibilità tra l'attività forense e l'incarico di sottosegretario agli Interni, ma sarebbe auspicabile. E comunque è inopportuno che Carlo Taormina prosegua negli incarichi assunti: dovrebbe rinunciare ai mandati difensivi. Questa l'opinione di Giuseppe Frigo, presidente dell'Unione Camere Penali, per il quale bisognerebbe introdurre nell'ordinamento italiano una legge che disciplini il caso d'incompatibilità.

«Non esistendo una norma specifica - spiega il professor Frigo - bisogna valutare caso per caso se si verifichi una situazione di incompatibilità tra la posizione di avvocato e la funzione governativa esercitata. E la valutazione deve essere fatta dall'interessato, dal ministro degli Interni e dal Consiglio dell'Ordine di appartenenza che nel caso di Taormina dovrebbe essere ancora quello di Latina». Ma l'opinione di Giuseppe Frigo non è una voce isolata. Anche all'interno della maggioranza si leva un coro di dissenso nei confronti della duplice attività del penalista siciliano. «I personaggi che ricoprono incarichi istituzionali, dovrebbero essere loro stessi a rendersi conto in prima persona dei rischi di incompatibilità tra ruoli professionali ed istituzionali». Luca Volonté, capogruppo del Ccd-Cdu, commenta così la situazione di Carlo Taormina che è sottosegretario al Ministero dell'Interno, ma difende come legale il presunto boss Francesco Prudentino, imputato in un processo in cui lo Stato si è costituito parte civile. «E' un problema diciamo più che altro di opportunità, di deontologia, non è tanto un problema d'incompatibilità - aggiunge il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi di Forza Italia - Io quando ho avuto responsabilità di governo mi sono sempre sospeso dall'al-

Barbera: possibile intervento Camere

ROMA «Un sottosegretario agli Interni deve abbandonare tutti quei processi che possono creare problemi alla sua immagine di uomo politico e alla funzione che svolge. Se non lo fa ne risponde politicamente al governo stesso, che può revocarlo, come accadde a Giorgianni». Ne è convinto il costituzionalista Augusto Barbera, che vede anche la possibilità di un intervento delle Camere.

«Il Parlamento - spiega - potrebbe infatti sollecitare un atto di questo tipo al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno».

Ma c'è una regola deontologica che impone a Taormina di fare questa scelta?

«Non c'è, ma è il normale buon senso di etica politica che richiede o che sospenda lo svolgimento di attività professionale o che d'ora in poi si occupi solo di enfeuteusi, controversie agrarie, cause ereditarie e di altre nobilissime parti del diritto civile. Conoscendo l'intelligenza e la cultura di Taormina sono convinto - conclude Barbera - che anche in quei settori riuscirebbe a svolgere magnificamente la sua professione di avvocato».

bo». Il diretto interessato in prima istanza, ma anche il ministro degli Interni e l'Ordine professionale non potranno dunque nicchiare ma esprimere un giudizio. Soprattutto l'Ordine dovrà valutare se siano state violate o meno una serie di norme deontologiche e nell'ipotesi affermativa procedere con sanzioni



disciplinari che vanno dall'ammonizione, alla censura fino alla radiazione dall'albo degli avvocati.

Il caso Taormina scoppato nei giorni scorsi in seguito alle sue esternazioni relative a recenti sentenze, ha raggiunto l'apice con l'assunzione della difesa processuale del boss della Sacra Corona Unita, Francesco Prudentino. Chiamato a difen-

dere l'esponente mafioso dall'accusa di associazione a delinquere, omicidio e contrabbando, il penalista dichiarò l'illegittimità dello Stato italiano a procedere nei confronti del suo assistito, aggredendo verbalmente la parte civile che rappresentava il Consiglio dei ministri e la Commissione europea. Ma non è tutto. Martedì scorso, un alto uffi-

ziale e due sottoufficiali dei carabinieri sono stati arrestati insieme ad altre nove persone con l'accusa di aver creato una struttura investigativa utilizzata per raccogliere informazioni da usare come arma di ricatto contro imprenditori, procuratori e pubblici ufficiali. Lo scopo? Estorcere denaro ma anche inquinare indagini e garantire illecite impu-

nità. A capo di questa simpatica «comitiva» il finanziere e imprenditore Renato D'Andria, già noto alla magistratura per bancarotta fraudolenta il quale alla vista del maresciallo che alle 7 del mattino gli notificava nella sua abitazione l'ordinanza di custodia cautelare ha giustamente chiamato il suo avvocato: il sottosegretario agli Interni. «Mi ha raccon-

nascita di un regime (3)

(AGI) - Roma, 11 luglio. «Bella, Silvio...», è il più classico dei saluti tra i giovani romani ed è quello che tocca anche a Silvio Berlusconi al suo ingresso nel cortile della Luiss. Invitato dall'Ance, il presidente del Consiglio scende lo scalone che immette nei locali dell'università privata accompagnato da incitazioni che fino a pochi giorni fa erano riservate a Totti e compagni.

«Vai Silvio vai» e applausi sono il saluto dei giovani studenti della Luiss che, almeno per l'occasione, non sembrano badare molto alla forma che ci attenderebbe dagli aspiranti manager alle prese con codici e esami.

Gratificato da questa versione di ciò che Giulio Tremonti definirebbe, forse, 'animal spirits', Berlusconi prende il suo posto in prima fila nell'aula magna ricambiando i saluti ma senza rispondere alle domande che nel frattempo gli vengono rivolte dai giornalisti.

«L'atteggiamento è di chi ride per sdrammatizzare, perché sa come gira il mondo. Così i diessini Famiano Crucianelli e Pietro Folena scher-

zano sulla nuova moda che si sta imponendo nel nostro paese.

Cambiata la maggioranza e gli inquilini di Palazzo Chigi, del Viminale e del ministero di via Arenula le procure di mezza Italia, all'unisono sembrano aver cambiato interessi e campi d'azione: se prima gli obiettivi preferiti di giudici e pubblici ministeri erano Silvio Berlusconi, i suoi avvocati e le sue aziende; ora il pallino di tanti procuratori è diventato tutto quello che sa un po' di sinistra. E la sinistra inchiodata al rapporto privilegiato che ha con una parte della magistratura, può consolarsi solo con l'ironia. Così in mezzo al Transatlantico di Montecitorio, Crucianelli e Folena improvvisano un teatrino, tengono i polsi come se avessero le manette, e poi in ossequio al faceto ripetono in coro la cantilena intonata seriamente in tutti questi anni: «Difenderemo la magistratura e l'autonomia dei giudici fino alla fine».

Augusto Minzolini: «Torna il vento delle Procure. Tutti dicono: punta a sinistra». La Stampa. 11 luglio 2001.

tato cosa stava succedendo - ha dichiarato Taormina - e ho parlato anche con il maresciallo della Dia che gli ha notificato il provvedimento, il quale mi ha raccontato che D'Andria appare provato, ha subito un forte stress psicologico». Se Taormina assumesse le difese di D'Andria anche in questo procedimento, dunque si verrebbe a creare l'ennesimo conflitto d'interessi, in cui un'associazione con finalità eversive è rappresentata in giudizio da chi da quell'attività sovversiva si presume sia parte lesa. Ma se Taormina sarà il suo avvocato o meno non è dato ancora sapere. Una cosa invece è certa e quantomeno curiosa. Tutti i quotidiani nazionali, salvo L'Unità, hanno scientemente deciso di tacere sulla notizia di quella telefonata tra il sottosegretario e D'Andria. Eppure la notizia era pubblica e nota a tutti già dalle ore 15, visto che si trattava di un lancio d'agenzia dell'Agf, servizio di cui tutte le testate sono fornite.

Ma al di là dell'ennesima manifestazione di incompatibilità, tutta la classe politica esprime dissenso sull'operato dell'avvocato Taormina, anche se il ministro dell'Interno Claudio Scajola, pur non prendendo le sue difese, si limita a raccomandargli riserbo e riservatezza. Toni più duri vengono dalle parole di Francesco Bonito, capogruppo Ds in commissione giustizia, firmatario, insieme a rappresentanti di tutti i partiti dell'Ulivo, un'interpellanza urgente rivolta al presidente del consiglio perché valuti la compatibilità politica «tra l'esercizio delle funzioni di governo nell'ambito del ministero dell'Interno e le funzioni esercitate dal difensore - avvocato Taormina». E dai microfoni di Radio Radicale aggiunge: «E' assolutamente grave che il sottosegretario all'Interno difenda il numero uno del contrabbando internazionale in un processo in cui il governo italiano è parte civile insieme alla Commissione europea».

NASCE RFI

RIORGANIZZAZIONE COMPIUTA

FERROVIE DELLO STATO

Dopo Trenitalia nasce RFI, Rete Ferroviaria Italiana. Con RFI la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato arriva a destinazione. Ma il nostro viaggio continua.